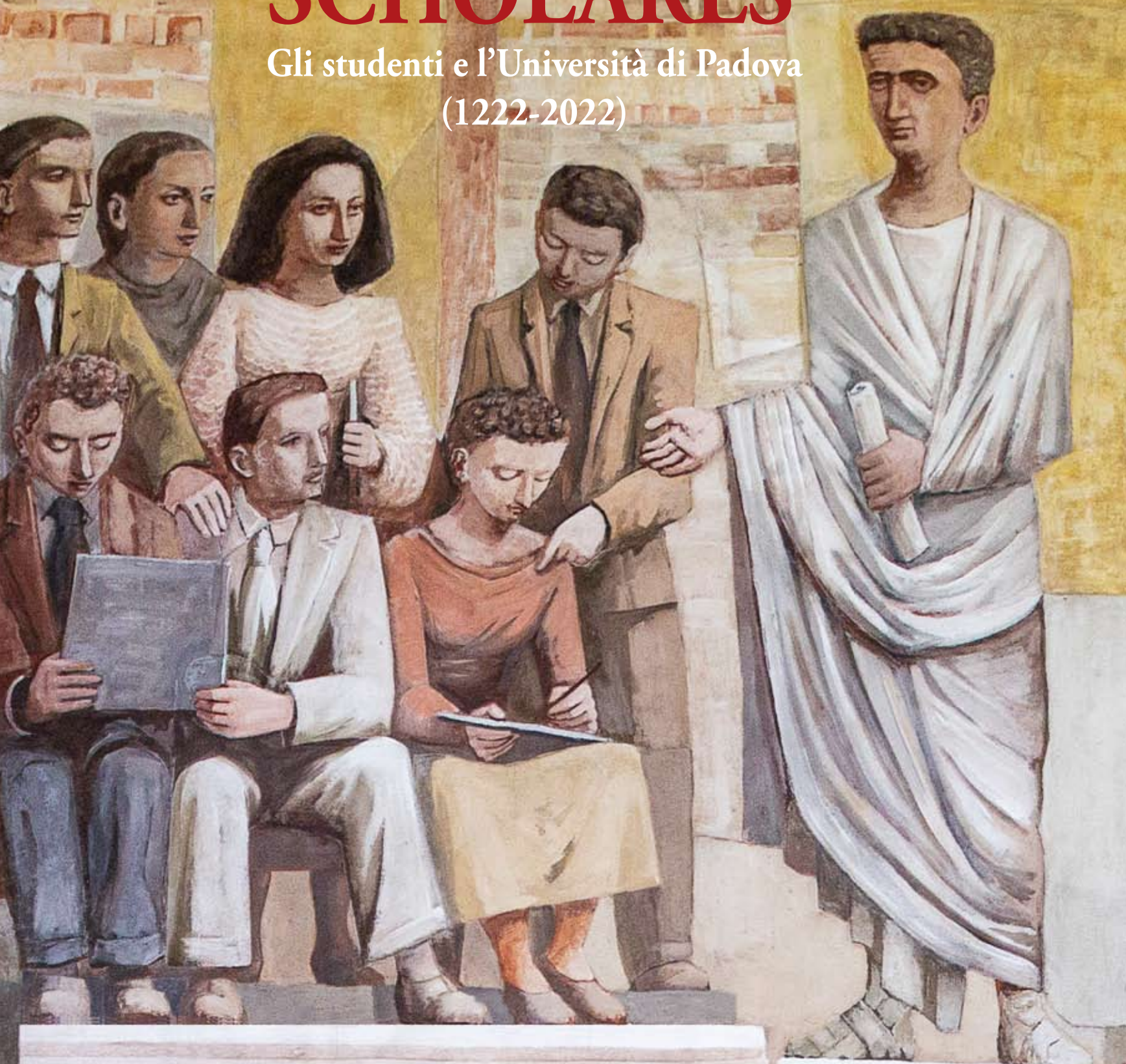


# SCHOLARES

Gli studenti e l'Università di Padova  
(1222-2022)



CIERRE EDIZIONI

# SCHOLARES

*Gli studenti e l'Università di Padova  
(1222-2022)*

---

# SCHOLARES

*Gli studenti e l'Università di Padova*  
(1222-2022)

  
CIERRE  
edizioni



---

Opera realizzata con il contributo di  
Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco



*Coordinamento editoriale*

Toni Grossi

*Organizzazione generale*

Giovanni Benetello

*Fotografie*

Matteo Danesin

*Impaginazione*

Luigi Toson

*Un ringraziamento a:*

Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone

Biblioteca Civica di Padova

Biblioteca dell'Orto Botanico

Fondazione Comitato 8 febbraio

Francesco Danesin, fotografo

Ida Fortini

Umberto Volpini (Associazione culturale Calzae Academia)

Walter Ponchia, fotografo

ISBN 978-88-5520-193-3

© 2022 Banca Patavina e i singoli autori per i testi e le immagini

© 2022 Cierre edizioni per la presente edizione

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

<i>Andrea Caracausi</i> PREMESSA	8
<i>Francesco Jori</i> 800 ANNI DI PATAVINA LIBERTAS Università di Padova e studenti dal 1222 a oggi	12
<i>Marco Bolzonella</i> TRA PADOVA E L'EUROPA Lo Studio e i suoi studenti dalle origini al 1405	42
<i>Ruggero Soffiato</i> QUANDO GLI SCOLARI ERANO ARMATI, NON SOLTANTO DI SCIENZA Studenti e città ai tempi della Serenissima	70
<i>Toni Grossi</i> TRA LIBERTINI E LIBERTARI Studenti, Risorgimento, guerre, fascismo, ricostruzione e l'università "aperta"	108
<i>Claudio Grandis</i> GIOVANI RIVOLUZIONARI Tra Risorgimento e Liberazione	146
<i>Francesco Jori</i> "NOI STUDENTI ABBIAM SEMPRE VENT'ANNI" La goliardia nel segno della <i>Patavina Libertas</i>	182
IL BO E LA CITTÀ <i>Storie e immagini di Padova e dell'Università</i>	
COSÌ L'HOSPITIUM BOVIS DIVENTÒ STUDIUM	22
IL LISTON DEL PASSEGGIO E DEI PALAZZI	60
IL GRAN CAFFÈ SENZA PORTE E SENZA TEMPO	100
LA METAMORFOSI DI PIAZZA DELLE LEGNE	138
IL NAVIGLIO CHE NON C'È PIÙ E LA PIAZZA DEL "FONDATORE"	170
IL GIARDINO DEI <i>SEMPLICI</i> DIVENTATO DEI <i>DIVERSI</i>	206
LA SPECOLA, L'ANTICO OSPEDALE, PALAZZO CAVALLI E IL LIVIANO	216
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO	222

---

**D**ella secolare vicenda dell'Università di Padova si possono raccontare tante storie. Certamente quella della scienza, che ha sempre trovato nelle aule, nelle biblioteche, nei laboratori, nelle menti e nelle fatiche di docenti e ricercatori, modalità inedite e originali per sperimentare, crescere, acquisire nuove conoscenze. C'è la narrazione delle vicende istituzionali dell'Ateneo, il suo essere protagonista attivo nei vari contesti della convivenza sociale e politica. Vi è di sicuro il racconto della relazione, talora feconda, a volte più tormentata, tra lo Studio e il territorio: Padova, ma non solo, vista la vocazione e il vissuto internazionale che da sempre caratterizza il mondo accademico patavino. Tante opportunità, che mettono perfino in imbarazzo; soprattutto se si vuole sfuggire alla presuntuosa logica di raccontare tutto.

Per questo, come *Banca Patavina*, soggetto che condivide con l'Ateneo gli stessi natali, abbiamo compiuto una scelta chiara: raccontare la storia dell'Università dalla parte degli studenti; gli scolari infatti sono i protagonisti di queste pagine.

Certo, quando gli immatricolati erano poche centinaia o al massimo qualche migliaio, era tutto più semplice. Gli universitari rappresentavano una popolazione ben identificabile, anche se in proposito abbiamo potuto verificare che non esiste un'ampia bibliografia, a meno che non si voglia rimanere nella conclamata cerchia degli "illustri" e dei famosi. Oggi, che gli studenti del Bo sono oltre sessantamila, è praticamente impossibile rispondere alla domanda di avvio: chi sono gli *scolari*? Si tratta infatti di un popolo molto variegato nelle provenienze, nella composizione, nella confidenza con gli studi, negli obiettivi formativi, nei sogni di tanti giovani. Un tempo, ogni considerazione era più agevole, sia in termini quantitativi, che per caratterizzazione sociale di quanti frequentavano il Bo.

L'obiettivo di questa narrazione, quindi, si è focalizzato sugli *scholares*. Utilizzando le fonti, talora poche e precarie, gli autori hanno cercato di ricostruire il profilo degli studenti, le loro caratterizzazioni, i rapporti non sempre facili con la città e la gente di Padova. Volontariamente non ci si è soffermati sulle storie di successo di uomini e donne, sforzandosi piuttosto di cogliere gli elementi forti, mutevoli ma pure costanti in alcune persistenze, dell'essere allievi in questa prestigiosa università. Ne è emerso un quadro colorito e ricco di sfumature, fortemente legato ai diversi momenti e frangenti storici.

Un piccolo contributo che come Banca abbiamo voluto offrire all'Università Patavina in occasione della celebrazione dei suoi 800 anni; consapevoli che il narrato sia certamente parziale rispetto al vissuto di tanti uomini e donne che da studenti hanno affollato le aule del Bo, per apprendere, ma anche per vivere una stagione di maturazione, di crescita personale e comunitaria.

Un grazie prima di tutto, quindi, all'Università, per la disponibilità e soprattutto per la sua secolare vicenda che ha connotato in maniera forte il nostro vissuto locale. Un doveroso riconoscimento a quanti si sono impegnati in questa iniziativa e in particolare a coloro che, semplicemente da lettori, avranno disponibilità e desiderio di incontrare l'Ateneo e la sua storia: un patrimonio accumulato in ottocento anni di vita; soltanto una tappa di un cammino il cui traguardo è ancora fortunatamente ignoto.

*Leonardo Toson*  
*Presidente BCC Patavina*





*Il bucranio (testa di bue), uno dei simboli dell'Università di Padova, in un particolare dell'altorilievo di Attilio Selva, nel Cortile Nuovo del Bo*

---

## PREMESSA

Otto secoli di storia rappresenterebbero un traguardo importante per qualsiasi istituzione, tanto più per un'Università. L'Ateneo patavino, del resto, è una comunità composita che ha attraversato alterne fasi di sviluppo e declino, contrassegnate da guerre, carestie ed epidemie (quanto mai attuali al giorno d'oggi), o da grandi movimenti di protesta e occasioni d'orgoglio, grazie alla presenza di personalità influenti, medaglie al valore e scoperte fondamentali all'interno del panorama scientifico. Si tratta di un'istituzione che - non dobbiamo mai dimenticarlo - appartiene a tutte le persone che interagiscono e contribuiscono a ogni inizio d'anno accademico: dalle studentesse e dagli studenti, ansiosi di apprendere il sapere per costruirsi un futuro ricco di speranze, alle professoress e ai professori, che lo trasmettono con energia e passione; dalle componenti del personale tecnico-amministrativo, che svolge un ruolo fondamentale nel funzionamento della macchina burocratica, all'intera cittadinanza, che con l'Università entra in contatto quotidianamente negli spazi e nei locali pubblici e privati della città. Lo *Studium* patavino è pertanto un bene di tutti coloro che non solo lavorano per l'Università (nei Dipartimenti, nelle Scuole e nell'Amministrazione centrale), ma anche abitano e vivono il suo territorio. «Senza il suo Studio, Padua non saria Padua», ricordava già il rettore veneziano Bernardo Navagero a metà Cinquecento.

Significativo di questo legame tra Università e territorio è il volume che Banca Patavina ha deciso di realizzare quest'anno per i suoi soci, dedicato alla storia dell'Ateneo e in particolare all'esperienza di studentesse e studenti. La scelta è quanto mai felice e opportuna: attraverso l'esperienza degli *scholares* è possibile infatti affrontare, come vedremo nei capitoli seguenti, numerosi temi della vita dell'Università e della città, dall'accoglienza alla mobilità sociale, dalla libertà di pensiero alle forme di protesta e alla

produzione di saperi. Presentarne i contenuti sarebbe poco fruttuoso, togliendo il gusto di leggere le pagine seguenti. Vorrei invece mostrare alcuni legami in comune che quest'opera ha con il lavoro svolto dall'Ateneo negli ultimi anni, a testimonianza ancora del legame che l'istituzione intrattiene con il suo territorio.

Nonostante la lunga messa a punto di studi sull'Università di Padova, la moltiplicazione di sguardi e punti di vista sulla sua vita non smette mai di meravigliare, anche alla luce di nuove scoperte o di nuovi metodi d'indagine. Mossi da questo spirito di continua interrogazione sul passato per aumentare le conoscenze e migliorare la comprensione del presente, l'Ateneo stesso ha avviato, fin dal 2018 - durante il rettorato di Rosario Rizzuto - un ambizioso programma di ricerca che ha dato alla luce nuovi libri e innovativi strumenti di lavoro.

In particolare, gli studi condotti in questi ultimi anni, da studiosi di diverse generazioni, appartenenti anche ad altre università ed enti di ricerca nazionali e internazionali, hanno dato vita a una collana editoriale intitolata *Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova*, che costituisce un'opera organica basata su alcuni assi tematici che ancorano la storia dell'Università al contesto europeo. Si sono approfonditi argomenti cruciali e trasversali, quali il concetto di *libertas* nei secoli e la presenza degli stranieri, il ruolo degli intellettuali e la presenza delle donne, così come più disciplinari, sulla filosofia e le lettere, le arti e l'architettura, la scienza e la medicina.

Allo stesso tempo, una nuova e innovativa banca dati (denominata Bo2022: <https://www.mobilityandhumanities.it/bo2022/banca-dati/>) è stata organizzata e implementata per contenere i profili - a oggi - di oltre 46.000 individui che trascorsero un periodo all'Università di Padova dal 1222 al 1989. Si tratta di uno strumento in continua evoluzione, che per il momento raccoglie prevalentemente



---

le schede prosopografiche relative agli studenti laureati, a cui si affiancano, per il primo periodo medievale, i profili di bidelli e di semplici studenti, oltre a quello di alcuni professori, presenti anche per l'età contemporanea.

Questo progetto di censire e studiare i flussi degli studenti dell'Università di Padova dal Medioevo all'età contemporanea prese avvio nel 2016, quando il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA) ha finanziato un progetto di assegno di ricerca *PADU-A (Prosopographical-Access-Database of University-Agenda). Verso una banca dati di studenti e docenti nei primi due secoli dell'Università, 1222-1405* (responsabile scientifico Donato Gallo, assegnista Pierluigi Terenzi) che ha posto le basi per l'allestimento di una banca-dati di tipo prosopografico, allo scopo di rendere fruibili in formato elettronico i dati relativi ai primi due secoli circa di storia dell'Ateneo padovano (1222-1405). Terminata nel dicembre 2018 questa fase della ricerca, l'attività di implementazione è continuata di pari passo con le iniziative per l'ottavo centenario dell'Università, grazie alla collaborazione e alla supervisione di Andrea Martini (età contemporanea), Dennj Solera (età moderna) e Giulia Zornetta (età medievale). Per realizzare la banca-dati, è stato necessario il software Nodegoat realizzato dalla società olandese Lab1100 e di cui è stato responsabile tecnico-scientifico prima il già citato dott. Pierluigi Terenzi e poi il dott. Marco Orlandi del "Laboratorio digitale per le ricerche sulla mobilità" (MOBILAB) all'interno del DiSSGeA. Questa prospettiva di ricerca si colloca all'interno di un quadro più ampio e di un programma di ricerca sulla mobilità e le scienze umane che ha visto il DiSSGeA essere premiato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) la qualifica di Dipartimento di Eccellenza (2018-2022). Grazie al finanziamento ricevuto il Dipartimento ha avviato un

percorso scientifico all'avanguardia all'interno del quale si è sviluppata anche la banca dati Bo2022 oltre a numerosi altri progetti. L'attività di censimento di laureati e professori ha coinvolto anche studentesse e studenti all'interno del loro tirocinio formativo (circa 50 al maggio del 2022) e numerose volontarie e volontari. Alcuni dataset sono stati forniti anche dal Centro per la storia dell'Università di Padova, grazie al lavoro di Rossella Bortolotto, Maria Elisabetta Hellmann e Remigio Pegoraro.

Si è trattato dunque di un progetto collettivo di ampia portata, sostenuto da diversi Centri e dall'Ateneo stesso, che dimostra come sia fondamentale, anche per la ricerca in ambito umanistico, un'accorta programmazione, rilevanti investimenti e un lavoro di squadra, dove studiosi e studiosi di diverse generazioni si sono incontrati andando al di là delle gerarchie accademiche. Questo lavoro ha messo in luce un primo tema chiave legato alla storia dell'Ateneo patavino: il ruolo centrale svolto dalla mobilità di persone e - con esse - idee. La stessa storia dell'Università - così come emerge dalle prime analisi della banca dati (La Rocca, Zornetta, 2022) - è una storia frutto non tanto di figure eminenti, quanto dell'incontro di individui più o meno giovani, la cui origine diversa ha caratterizzato lo stile di vita dell'Ateneo e della città stessa. L'Università contribuiva (lo ricordavano spesso i rettori veneziani in età moderna) a tenere alto il livello delle entrate indirette, dando lavoro ad artigiani e albergatori, grazie alla spesa che annualmente era effettuata. La presenza di studenti stranieri e gli scambi interculturali che la quotidiana vita universitaria alimentava erano un aspetto cruciale per l'ambiente cittadino e il suo territorio (questi anni di pandemia lo hanno dimostrato in modo drammatico). A questa presenza si legavano proprio le intemperanze degli "scolari" (dalle risse in osteria alle proteste nelle piazze) che, fin dalla fondazione, godevano di determinati diritti e privilegi in rapporto alla cittadinanza

---

locale. La presenza straniera non era una novità. Oltre alle “nazioni” di altre realtà della penisola, sono da ricordare gli studenti provenienti da tutte le parti d’Europa: dalla penisola iberica alla Germania, dall’Ungheria all’Inghilterra, da Cipro alla Polonia, e così via. La stessa banca-dati del resto ci restituisce un’immagine che - messa a confronto con i dati odierni - evidenzia dinamiche di lungo periodo che possono aprire nuovi sguardi sul nostro presente.

Gli *scholares* partecipavano in maniera “rumorosa” alla vita cittadina, provocando anche scontri e tumulti che mettevano a dura prova l’autorità, grazie anche alla circolazione di idee, usi e costumi. A momenti alterni questi elementi hanno contribuito a fare della città patavina un importante centro di diffusione del sapere, a tratti cosmopolita, grazie alle prerogative che l’Università e i governi che si sono succeduti riservavano loro. La *libertas* è del resto un tema fondamentale che attraversa gli 800 anni di storia dell’Ateneo, fin dal momento in cui un gruppo di studenti si trasferì da Bologna a Padova. *Libertas*, da non confondere con *libertà*, come talvolta erroneamente accade. Quest’ultimo concetto è il frutto di stagioni rivoluzionarie a partire dal Sei e Settecento ed è legato al riconoscimento dei diritti di uomini e donne a seguito di un lungo e tormentato processo storico che ha portato - almeno nel mondo occidentale - ad affermare la libertà di persona, pensiero ed espressione. La complessità semantica del termine *libertas*, invece, include accezioni diverse e spesso fra loro opposte. La *Patavina libertas*, che sta alla base delle grandi libertà contemporanee, equivale spesso a privilegio o eccezione (“l’eccezionalità dell’Ateneo patavino”) in linea con l’idea di una società di corpi che caratterizzava l’Europa medievale e moderna. Molti, del resto, furono i limiti che la “coscienza” politica – prima veneziana ed ecclesiastica, poi francese, austriaca, italiana e fascista – impose alla libertà del pensiero, dello studio e

della ricerca, a Padova come altrove (Caracausi, Molino, Solera 2022). Nel tempo, uomini e donne impegnati nel processo di organizzazione e disseminazione del sapere hanno svolto la propria attività nelle aule universitarie o intorno a esse in termini di ricerca e affermazione di forme asimmetriche di *libertas*, spesso esclusive dal punto di vista economico, sociale, confessionale e di genere. Il recupero della complessità del passato può quindi aiutarci a capire i forti limiti e le grandi dipendenze che, anche oggi, coesistono all’interno del concetto di libertà. Celebrazioni e ricorrenze non devono del resto mai oscurare gli elementi in chiaroscuro che attraversano le società nel loro complesso, ma devono anzi essere lo stimolo per interrogare con nuova energia il nostro presente.

Andrea Caracausi

*Professore Ordinario di Storia Economica  
presso l’Università degli studi di Padova*

### **Riferimenti bibliografici**

Colgo qui l’occasione per ringraziare Gianluigi Baldo, Paola Molino e Dennj Solera, con i quali ho avuto modo di discutere ampiamente molti dei temi riguardanti la *libertas*, tra passato e presente.

CARACAUSI A., MOLINO P., SOLERA D. (a cura), *Libertas. Tra religione, politica e saperi*, Roma (Donzelli Editore - Padova University Press) 2022.

LA ROCCA M. C., ZORNETTA G. (a cura), *Stranieri: itinerari di vita studentesca tra 13. e 18.secolo*, Roma (Donzelli Editore - Padova University Press) 2022.

*Il database Bo2022. Uno strumento per la storia della mobilità accademica*  
<https://www.mobilityandhumanities.it/bo2022/>